

il Vincolo



INDICE

- 2. meditazione
- 4. finanze
- 5. lavori sullo stabile
- 6. calendario culti
- 7. risultanze assemblea
- 10. giornata comunitaria
- 11. un caro ricordo
- 14. vita della comunità
- 15. preghiamo
- 16. informazioni

CIRCOLARE DELLA CHIESA VALDESE DI PINEROLO

Anno 81 - numero 3
PENTECOSTE 2025

Ciclostilato in proprio - via dei Mille 1 - Pinerolo

[http://vallivaldesi.chiesavaldese.org/pinerolo.](http://vallivaldesi.chiesavaldese.org/pinerolo)

www.pinerolovaldese.org

www.facebook.com/Valdesi.Pinerolo



CHIESA VALDESE - Via dei Mille 1 - 10064 Pinerolo
- past. Giuseppe Ficara - 0121.374867- 3473414006
gficara@chiesavaldese.org
- past. Mauro Pons - 0121. 378132 - 3453389021
mpons@chiesavaldese.org
- segreteria: chiesapinerolo@chiesavaldese.org



Costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo; acquistiamoci fama, affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra. Il Signore disse: «Scendiamo e confondiamo il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro». Così il Signore li disperso su tutta la faccia della terra (Genesi 11,4-8 passim)
Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi (Atti 2,4)

Immaginiamo una grande piazza, piena di persone che parlano, ridono, costruiscono qualcosa di ambizioso. In lontananza si eleva una torre talmente alta da sembrare sfiorare il cielo: un simbolo di potere, di identità, di sicurezza. **È la scena di Babele.**

Adesso cambiamo scenario: siamo di fronte a uno spazio aperto, come una piazza affacciata sul mare, dove uomini e donne si raccolgono da ogni parte del mondo, e improvvisamente ognuno parla una lingua diversa — eppure riescono a comprendersi, a emozionarsi, a proclamare un unico grande annuncio. **È la scena di Pentecoste.**

Questi due momenti — Babele e Pentecoste — potrebbero sembrare opposti, in realtà sono due facce della stessa medaglia: Dio vuole creare fraternità, comunione, e ci avverte dei pericoli della chiusura, della paura e dell'illusione di autosufficienza.

Nel racconto della Torre di Babele, *un gruppo di persone decise di stanziarsi* contro il progetto di Dio di disperdersi, di popolare la terra (Genesi 1,28). Quel progetto nasce da chi teme la dispersione e cerca di proteggersi da un nemico immaginario. Quella torre è, più che altro, un muro contro gli altri, un modo per dire: *“Qui stiamo bene, e non vogliamo che il mondo esterno ci tocchi”*. Quando un gruppo di persone teme la dispersione, o di perdere l'identità, costruisce recinti ideologici, pregiudizi e barriere culturali. Babele è l'immagine perfetta della società che si arrocca: tutti parlano la stessa lingua, tutti pensano allo stesso modo.

Ma Dio ha altri progetti e confonde il loro linguaggio per disperderli e realizzare così un progetto più grande: spingerli verso il mondo, farli uscire dalle loro torri di vetro, lanciarli in direzioni nuove.

Pensiamo a un piccolo seme di grano: se rimane chiuso nel chicco, non produce nulla, ma quando è disperso nella terra, germoglia e dà vita a una spiga. Ecco, andare incontro agli altri e a culture diverse, il mescolarsi agli altri è come una semina: porta vita, fecondità, sviluppo di nuove idee, ricchezza di prospettive, creatività; si scoprono nuovi modi di essere, di pregare, di lavorare, di costruire.

Nel racconto di Pentecoste (Atti 2,1-13), assistiamo a un rovesciamento straordinario: la confusione delle lingue non è più motivo di divisione, ma di incontro. *«Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue»* (Atti 2,4), si tratta del segno che accade quando i credenti cominciano a proclamare Cristo alle genti. Ognuno lo ascolta nella propria lingua madre. Uno spagnolo, un arabo, un ebreo di lingua greca, tutti comprendono lo stesso messaggio: *«Le meraviglie di Dio»* (Atti 2,11).

La Chiesa che nasce e la sua storia sono scritte nella pluralità: l'inizio del cristianesimo è reso possibile dall'incontro tra culture diverse. L'effetto è opposto a quello di Babele: non più confusione per distruggere, ma confusione per costruire.

Pentecoste e Babele ci invitano a riflettere sulla paura e sulla fiducia: quando temiamo che aprirci agli altri significhi indebolirci e perdere la nostra identità, allora finiremo per costruire barriere, di diventare una "Torre di Babele", intelligenti forse, ma incapaci di comunicare la bellezza del Vangelo.



Al contrario, affidarsi allo Spirito, imparare a *“parlare nuove lingue”*, significa non aver timore di disperderci nel mondo per seminare la Parola tra i popoli, una Parola che costruisce relazioni autentiche, rompe le catene del nostro egoismo identitario e mette in azione lo Spirito che *“fa tutte le cose nuove”*

(Apocalisse 21,5).

Giuseppe Ficara

Dopo la buona chiusura dei conti a fine 2024, con una risalita delle offerte rispetto agli anni precedenti, il 2025 ha segnato una partenza lenta: per la **cassa culto** nei primi quattro mesi abbiamo inviato alla Tavola € 20.500, in calo di € 3.000 rispetto allo scorso anno.

Considerato che avevamo indicato nel preventivo una leggera crescita della cassa culto anche per quest'anno, sarà importante cercare di recuperare nella seconda parte dell'anno per avvicinarci all'impegno assunto verso la Tavola.

Per le voci della nostra chiesa va sottolineato il **contributo dei locali di accoglienza** che forniscono un valido supporto per il perseguimento dell'equilibrio nella gestione, in particolare per assorbire gli elevati costi del riscaldamento nel periodo invernale. Nel mese di maggio le sei stanze dei locali di accoglienza sono tutte occupate.

Abbiamo pagato un'ulteriore tranche di € 5.000 del debito verso la Tavola per i lavori di creazione del corridoio di collegamento tra i locali di accoglienza e il vano scala lato sud. Resta da rimborsare l'importo di € 5.000 (sul totale di € 21.564 del prestito iniziale).

Avvicinandoci all'estate chiedo, a chi può e secondo le sue possibilità, di dare una contribuzione in modo da poter mantenere il versamento mensile alla cassa culto e recuperare il calo registrato a inizio anno.

Il cassiere Silvio Vola



FERIE ESTIVE PASTORALI

Past. **Mauro Pons:**

dal 26 giugno al 26 luglio

Past. **Giuseppe Ficara:**

dal 27 luglio al 19 agosto e

dal 10 al 17 settembre

Il progetto si intitola “**SPAZI RINNOVATI PER LA CITTA’ E LE VALLI**” ed è articolato in due interventi che sono tra loro strettamente collegati:

- 1) **Ascensore** esterno, con utilizzo del bonus fiscale per abbattimento barriere architettoniche;
- 2) **Riordino spazi del primo piano**, con richiesta di contributo all’otto per mille (risposta nel mese di settembre).

Il progetto è stato presentato in varie Assemblee di chiesa.

L’intervento relativo al nuovo ascensore è urgente, in quanto il bonus scade a fine 2025. La **gestione è a carico della Tavola** che ha capienza nelle sue dichiarazioni fiscali, visto che il bonus prevede un recupero del costo pari al 75% in dieci anni. La **Soprintendenza ha dato il nulla osta**.

La Tavola ha autorizzato l’intervento nella seduta del 14-15 marzo 2025 (conclusione n. 47), affidando l’esecuzione delle opere alle ditte sulla base dei preventivi pervenuti tramite lo studio tecnico BGR di Pinerolo incaricato della redazione del progetto. Il preventivo complessivo, tutto compreso, è di € 160.000.

La Tavola sostiene le spese per € 120.000, pari al 75% dei costi detraibili fiscalmente. Come soggetto committente la Tavola liquiderà l’intero importo dei lavori, con impegno del Concistoro della Chiesa di Pinerolo a rimborsare la quota rimanente, prevista in € 40.000.

Come previsto **i lavori sono partiti** a inizio maggio con la preparazione degli sbarchi al 1 e 2 piano, seguirà l’effettuazione di scavi e fondazioni entro il mese di giugno, e nella seconda parte dell’anno il montaggio dell’ascensore.

Il gruppo di lavoro attivato dal Concistoro sta lavorando per la ricerca dei finanziamenti a nostro carico, presso enti pubblici, fondazioni bancarie, contributi da privati e soggetti donatori.

Hanno iniziato a pervenire doni destinati a finanziare i lavori, siamo grati alle persone che hanno già iniziato a sostenere questi progetti.

Commissione stabili

Data	Ore 10,00 Presiede il culto:	Note	ALL'ORGANO
6 LUGLIO 4 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. G. Ficara	<i>Cena del Signore</i>	V. Sostarec
13 luglio 5 ^a domenica dopo Pentecoste	Predic. L. Prola		A. Merletti
20 luglio 6 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. G. Ficara		A. L. Bosio
27 luglio 7 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. M. Pons		E. Tron
3 AGOSTO 8 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. M. Pons	<i>Cena del Signore</i>	A. Merletti
10 agosto 9 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. M. Pons		A. Revel
17 agosto 10 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. M. Pons		A. L. Bosio
24 agosto 11 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. M. Pons		E. Tron
31 agosto 12 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. G. Ficara		V. Sostarec
7 SETTEMBRE 13 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. G. Ficara	<i>Cena del Signore</i>	A. L. Bosio
14 settembre 14 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. M. Pons		V. Sostarec
21 settembre 15 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. G. Ficara		A. Merletti
28 settembre 16 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. M. Pons		E. Tron
5 OTTOBRE 17 ^a domenica dopo Pentecoste	Past. G. Ficara	<i>Cena del Signore</i>	A. L. Bosio



“Remo, che va con Valdo”.

Le nostre Assemblee di Chiesa sono sempre momenti di verifica importante del lavoro svolto dal Concistoro nel corso dell'anno ecclesiastico in corso. L'Assemblea dello scorso 11 maggio c.a., con la sua particolare formula di lavoro in gruppi tematici, ancora una volta, ha permesso a tutte e a tutti coloro che vi hanno partecipato, di esprimersi con le loro analisi e con i loro suggerimenti. Tre gruppi di persone che si sono confrontati con questioni (identità, predicazione e vocazioni), la cui soluzione non poteva essere trovata in quel contesto, ma, le relazioni finali, offrono al Concistoro una serie di piste di riflessione e di sviluppo delle proposte di lavoro comunitario per i prossimi anni.

Il confronto e la discussione del gruppo sulla questione dell'identità ha individuato, nel rapporto tra “evangelo” e “valdese”, una tensione creativa, irriducibile e in grado di riposizionare nel “qui ed ora” la vocazione rivolta ai membri della nostra comunità. L'irriducibilità dei due termini consiste nel fatto che, da una parte, l'evangelo si richiama e si radica nella predicazione della Parola di Dio, così come la riceviamo nella molteplice testimonianza dei diversi libri biblici, Parola che ci mette singolarmente e comunitariamente di fronte

Calembour, un sostantivo maschile francese, il cui etimo è incerto. Indica una freddura fondata su un gioco di parole, risultante, per lo più, dalla contrapposizione o dall'accostamento di parole omografe o polisemiche (p. es.: “*un professore che, anziché, fare lezioni di economia, fa economia di lezioni*”; “*un cretino può scrivere un saggio, ma non viceversa*”) o dalla sostituzione, in una frase nota, di una parola con altra di suono simile, ma, di significato diverso. In questo caso, la frase è il tentativo di fare un **calembour** da “*Relazione morale del Concistoro della Chiesa Evangelica Valdese...*”, ma, grazie a un cortocircuito mentale, richiama anche la frase “*Aldo dice 26x1*”, un messaggio in codice, utilizzato durante la Resistenza italiana per annunciare la liberazione della città di Torino. Insomma, il gioco linguistico suggerisce il momento di difficoltà attraversato dalla Chiesa Evangelica Valdese, in particolare, per quanto riguarda la nostra piccola comunità di Pinerolo, ma, anche, una speranza di metterci in discussione per decidere e programmare il rilancio della nostra testimonianza all'Evangelo di Gesù Cristo. La prospettiva è di non arrendersi all'annuncio dell'arrivo del “*grande inverno*”, che sembra minacciarci (cfr. il suo incombere sulle popolazioni de “*Il trono di spade*”), ma, piuttosto la necessità di trovare risorse (umane e spirituali) di resistenza al male (cfr., per i cinefili *Il grande freddo*, pellicola del 1983, occasione di bilancio sul senso della propria vita di un gruppo di ex sessantottini, tra nostalgie, sconfitte, delusioni, rabbie, amori e passioni passate e, per qualcuno, l'incapacità di reagire al grigiore di una quotidianità priva di futuro.

alla relazione con il Dio d'Israele e di Gesù di Nazareth, Parola non in nostro possesso, ma suo dono gratuito; dall'altra parte, il termine valdese si richiama a una vicenda storica secolare, di grandi discontinuità e rotture che, ancora oggi, costituisce un "humus" fertile per identità, non necessariamente coincidenti o sovrapponibili, della "popolazione valdese del pinerolese", la cui maggioranza non frequenta la vita comunitaria delle nostre chiese, non riconoscendo ad esse la capacità di comprendere le loro esistenze e sostenerle nelle loro vicissitudini personali (famiglia, vita affettiva e relazionale, educazione figli, sostegno difficoltà del ruolo genitoriale, malattie, separazioni, invecchiamento, morte).

La sfida a cui la comunità è posta di fronte, è enorme, ma non impossibile, a patto di risolvere due ostacoli significativi: da una parte, impegnare le nostre migliori energie, personali e comunitarie, nel concentrare la nostra azione sul rimettere al centro del nostro impegno la Bibbia. Ogni generazione di credenti ha dovuto scoprire qual era il nucleo dell'evangelo di Gesù, dal quale far ripartire un annuncio significativo per sé e per le persone con cui vivono (per Valdo: la scoperta della scelta della povertà come stare concretamente dalla parte degli ultimi, a cui l'evangelo di Gesù doveva portare speranza e salvezza; per i barba: l'urgenza di divulgare la radicalità evangelica in un mondo, quello dei comuni italiani, le cui trasformazioni avrebbero disegnato un nuovo patto sociale; per Lutero: l'evangelo della grazia, che rompe con le consuetudini mentali, culturali e liturgiche di un mondo ingessato e senza futuro; per Gianavello: la lotta di resistenza armata nel nome di una libertà di coscienza, nutrita e sostenuta da una fede forte nella presenza di Dio nelle vicende storiche e umane del proprio popolo); dall'altra parte, la convinzione e la necessità che la nostra comunità ha bisogno di risorse umane per poter sostenere qualsiasi progetto di sviluppo della nostra presenza a Pinerolo, qualsiasi prospettiva di predicazione dell'evangelo di Gesù.

Questioni aperte:

1. Qual è la Parola di Dio, che oggi può determinare e sostenere la nostra predicazione, a partire dalla quale costruire una comunità che non solo evangelizza, ma riesce ad avere una proposta esistenziale da offrire al mondo di oggi?

2. Quali sono le risorse umane, presenti o meno nell'ambito della nostra chiesa, che si possano attivare per sostenere non solo la gestione corrente della vita della chiesa, ma un grande progetto di presenza evangelica, culturale e sociale, capace di attirare e attivare sul territorio intelligenze, vocazioni, incontri e, perché no, anche una presenza nel tessuto cittadino di proposte politiche, sociali e culturali, capaci di sollecitare e sostenere pratiche di cambiamento per il futuro di Pinerolo stessa?

3. Quali strumenti di formazione, visti i limiti dimostrati da quelli tradizionali usati sinora (scuola domenicale, catechismo, studio biblico), dobbiamo mettere in atto e sperimentare per dare "struttura" a cittadini e credenti, capaci di orientarsi nel mondo complesso delle relazioni umane, economiche, politiche, sociali e culturali, dal quale non possiamo isolarci per installarci nella nostra "tranquilla isola religiosa", ma nel quale dobbiamo essere protagonisti, soggetti attivi e non passivi?

Mauro Pons

Quest'anno, non essendoci conferme e battesimi di catecumeni, il Concistoro ha deciso di focalizzarsi sull'aspetto più importante del giorno di Pentecoste: la Comunità. In questo giorno, in cui, come ci dice la Parola, lo Spirito è disceso sulla comunità dei primi Cristiani, formata dagli Apostoli ormai tornati a diffondere gli insegnamenti di Gesù dopo la sua resurrezione, avvenuta 50 giorni prima.

Se noi però continuiamo nella lettura di questo testo, che si trova nei primi versetti del capitolo 2 del libro degli Atti, notiamo che emerge anche il tema della comunicazione, perché, una volta riempiti di Spirito Santo, gli Apostoli sono in grado di parlare in altre lingue e grazie a questa opportunità, possono annunciare "le grandi opere di Adonai" ad un pubblico più vasto, costituito da persone provenienti da tutto il Medio Oriente e dall'attuale Turchia.

Di conseguenza, ispirati da queste parole, abbiamo deciso di costruire un culto attorno al tema della comunicazione e dei linguaggi. Per fare questo abbiamo cercato di includere nella liturgia varie persone, differenti per linguaggio, accompagnati da un'altra forma di comunicazione, quella musicale, perché non esiste un unico linguaggio preferenziale e univoco o opere più o meno evangeliche per testimoniare la nostra fede.

David Guy Catalin

Riprendiamo l'invito, già comparso sul precedente numero del Vincolo (Pasqua), a partecipare alla

GIORNATA COMUNITARIA DI DOMENICA 8 GIUGNO - PENTECOSTE

Dopo il culto, e in occasione della chiusura delle attività di questo anno ecclesistico, avremmo il desiderio di trascorrere con tutti voi il momento del pranzo e il pomeriggio.

Abbiamo pensato di proporre una formula "nuova", mai sperimentata nella nostra realtà, ma che pensiamo potrà essere piacevole e sicuramente ispirata alla condivisione.

Vi invitiamo infatti a partecipare portando quello che fa piacere a voi, un cibo da condividere con gli altri, assaggiando e mangiando ciò che gli altri hanno portato....



Speriamo di poter organizzare questo pasto all'aperto, sul bellissimo prato della nostra chiesa, al sole o all'ombra, magari seduti su una coperta, anche se ci saranno dei tavoli e delle sedie a disposizione di chi avrà bisogno di una sistemazione più confortevole!!

Al pomeriggio ci saranno varie proposte musicali, a sorpresa!

Vi chiediamo di partecipare numerosi e, per organizzare il tutto, di comunicare la vostra adesione a:

- **Anna Maria Ribet Ratsimba** 349 . 6720965
- **Franco Godino** 333 . 3066993
- **Guido La Montagna** 334 . 3948077
- **Milena Boccassini** 320 . 0510016

Aspettiamo le vostre telefonate!

*Così parla il Signore: “ Non temere,
perché io ti ho riscattata, ti ho chiamata per nome, tu sei mia |
Isaia 43, 1*

Siamo stati in molti a volere bene a Ive Gardiol.

Era semplice volerle bene perché da ogni incontro con lei si usciva arricchiti, incoraggiati.

Anche quando la sua fragilità era diventata più evidente, ci si sentiva edificati, anche sul piano della fede.

Straordinario, il sorriso con il quale ci accoglieva, una sorpresa sempre nuova, anche quando non c'erano motivi particolari per sorridere: né rispetto alla propria situazione personale, né guardando al nostro mondo, le cui vicende Ive seguiva con grande attenzione.

Sapeva come andare incontro alle sfide della vita: con cautela e fiducia, con ironia e simpatia, pronta a riconoscere, e a prediligere sempre nel volto di chi le si avvicinava, i tratti di un'umanità condivisa. Un dono, certamente. Ma anche una scelta di vita, da rinnovare giorno dopo giorno. Altra caratteristica era la curiosità con cui ha attraversato le tante, diverse, stagioni della vita.

Chi ha vissuto con determinazione, impegno quotidiano e vigilanza un secolo di storia, solitamente appare stanco e segnato da una certa rassegnazione. Invece, non c'era traccia di rassegnazione nelle sue parole. C'era, invece, il desiderio di confrontarsi e di approfondire insieme ai propri interlocutori ciò che stava accadendo.

Sapeva ascoltare: ascoltava con il cuore, con una grande partecipazione ed empatia. Lo si capiva dal suo sguardo, dalle domande che faceva e dai consigli (frutto della sua lunga esperienza di vita) che in modo discreto suggeriva: sempre ricchi di speranza e di forza, di desiderio di andare avanti, di trovare alternative, nuove prospettive, di non arrendersi o farsi schiacciare ingiustamente.

Dopo essersi confrontati con lei, si aveva la certezza di essere stati compresi, rispettati, amati e accettati, avendo la sensazione che avesse saputo orientare la nostra esistenza.

È sempre stata una donna molto particolare, sia sul lavoro che nei rapporti interpersonali nei vari ambiti in cui era presente: molto gradevole e comunicativa ma mitemente feroce nella difesa della propria autonomia,

della libertà di pensiero, d'espressione e di azione, sempre con un profondissimo senso di rispetto e di amore per tutti coloro che le stavano attorno.

Anche nei momenti difficili e di dolore, per sé e per il nostro mondo, coltivava la dimensione dell'aspettare cose nuove dalla vita.

Come Camus, che in un momento difficilissimo, aveva scritto: "In pieno inverno imparai che in me si celava un'invincibile estate", Ive ci ha insegnato che, anche nei momenti freddi degli inverni interiori o della storia, bisogna sapere attendere il tempo dell'estate e della pienezza, che arriverà certamente. Una lezione di vita e di passione per la vita straordinaria.

Anche negli ultimi tempi, in cui l'ingiuria degli anni rendeva tutto più faticoso, era sempre come se dicesse: "vediamo come sarà questo tempo, che mi vede sempre più fragile...", con la curiosità che rende la vita degna di essere vissuta a tutte le età, in tutte le stagioni. Mai affiorava una traccia di legittimo disincanto, neanche nei momenti di smarrimento che pure ha attraversato.

Infine, Ive viveva ogni giornata sotto il segno della riconoscenza.

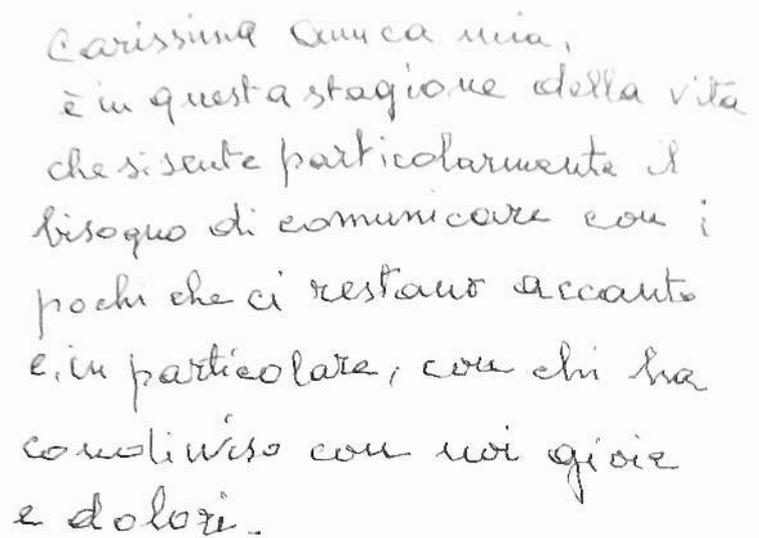
Il sorriso può essere solo il frutto della riconoscenza.

Esercitava con estrema cura la memoria, ma senza nostalgie sterili, senza consegnarsi ai ricordi e diventarne ossessionata.

Con piena consapevolezza. Con la consapevolezza di chi sa che, dopo la riflessione e l'azione, bisogna affidarsi al Signore. Come Ive sapeva fare e come ha certamente fatto.

Grazie Ive, della tua chiarezza e del tuo esempio: è stato un privilegio conoscerti bene, in un accompagnamento reciproco per il quale siamo grati al Signore.

Gianni Genre,
Milena e Daniela Boccassini



Carissima Genca mia,
è in questa stagione della vita
che si sente particolarmente il
bisogno di comunicare con i
pochi che ci restano accanto
e, in particolare, con chi ha
condiviso con noi gioie
e dolori.

Ti voglio bene

Ive

IVE GARDIOL nei ricordi di Mauro Gardiol

Nei fine settimana o nelle vacanze la famiglia di Ive veniva spesso nella casa di Prarostino e non mancava mai di incontrarsi con le famiglie dei fratelli del papà. Questi incontri avvenivano in casa in inverno oppure, nella stagione calda, attorno ad una fontana nei pressi della casa paterna al Saret superiore. Queste occasioni rafforzarono in Ive la volontà e il piacere di voler proseguire i rapporti con i cugini e, in generale, con i prarostinesi.

In seguito all'8 settembre 1943, per sfuggire ai bombardamenti su Milano, si trasferirono a Prarostino dove vissero per più di due anni. In questo periodo nell'area succedettero fatti molto gravi. Per capire la situazione in cui vissero occorre premettere che proprio a Prarostino si formò il primo gruppo partigiano del pinerolese, ci furono quindi il primo rastrellamento e il primo partigiano ucciso. Nel '44 ci fu inoltre una strage di civili al Bric, dove stavano semplicemente raccogliendo delle mele.

Ive ricordava in particolare un fatto nel quale fu coinvolta la sera dell'11/11/1944 quando, per festeggiare il compleanno della moglie di un cugino che era ostaggio dei tedeschi, aveva portato una torta presso la scuola dove lo tenevano prigioniero insieme ad altri uomini. Mentre stavano tagliando la torta fecero irruzione i fascisti della famosa banda Novena, ubriachi, che avevano appena ucciso due partigiani. Misero tutti gli ostaggi al muro minacciandoli e cacciando moglie e figlio di 6 anni del cugino. Nel trambusto generale Ive riuscì a fuggire con la sua bicicletta e tornare svelta a casa. Per fortuna arrivò il cambio della guardia, arrivarono i tedeschi che mandarono via i fascisti ubriachi.

Ive raccontava inoltre della volta in cui la banda Novena (capeggiata da Martinat) si recò a casa loro interrogandoli su chi fosse l'uomo che scriveva molte lettere ad Ive. In realtà era un'amica di Ive di Milano il cui nome terminava con "A" ma che i fascisti lessero "O". Il padre di Ive scocciato si rivolse al Martinat, deciso: "Se non sai leggere vai a scuola!"

Dopo il pensionamento Ive e suo marito, Alberto si trasferirono a Pinerolo, frequentarono assiduamente la Comunità dove avevano molti amici e con i quali intrattennero rapporti fino a che le forze lo permisero.

Mauro Gardiol

Siamo ormai giunti al termine di questo anno ecclesiastico, nel quale, come gli anni scorsi, abbiamo vissuto momenti di gioia condivisa, abbiamo preso decisioni, abbiamo affrontato difficoltà, ci siamo impegnati a mantenere degli impegni assunti precedentemente, abbiamo avuto momenti di sconforto e di ripresa.... Ma, in tutto questo susseguirsi di eventi umani, non vogliamo che manchi mai la speranza, vogliamo sempre guardare avanti, accettando la realtà, nella certezza che Qualcuno cammina di fianco a noi, davanti a noi e nei momenti difficili si fa anche carico dei nostri pesi.

Auguriamo a tutti una buona estate, ricca di calore, di momenti di gioia e di meditazione che possano ricaricare le nostre membra e le nostre menti...
Salutandovi con tutta la nostra fratellanza, scriviamo qui di seguito una preghiera che potrà accompagnarci nei mesi che verranno.

PER CAMBIARE IL MONDO CAMBIA PRIMA IL TUO SGUARDO

Io so, fratello mio, che tu hai delle buone ragioni per disperare, ma vorrei gridarti che ci sono mille ragioni per sperare!

Non lasciarti sopraffare il cuore dalla marea nera di cattive notizie.

Per cambiare il mondo, cambia prima il tuo sguardo.

Fratello mio, prova a “vedere” come il regno dell’amore emerge lentamente attraverso i mille piccoli gesti ripetuti di coraggio, di tenerezza, di sfida, che dicono “no” senza rumore e senza plauso alla logica del denaro, dell’odio e dell’indifferenza. Guarda bene, sarai sorpreso di scoprire tutti questi uomini e donne che inventano, giorno dopo giorno, nuovi modi di vivere e di condividere, di sperare, e che manifestano che il regno di Dio è vicino. Guarda e vedi che, invece di gridare che Dio è cieco, gli prestano i loro occhi, invece di gridare che Dio è monco, gli prestano le loro mani, invece di gridare che Dio è muto, gli prestano la loro voce. Lasciati sollevare dalla forza nascosta del nostro Signore. Poiché il mondo ha bisogno di ritrovare questo

“sguardo del cuore” e di cogliere questi fiori di speranza per meglio respirare e per meglio vivere.



MEMBRI DEL CONCISTORO

- **ZEBELLONI Paolo**: presidente
- **PRINZIO Roberto**: vicepresidente e verbalista
- **FICARA Giuseppe**: pastore
- **PONS Mauro**: pastore
- **VOLA Silvio**: cassiere
- **BORGIATTINO Silvia**: verbalista
- **BOCCASSINI Milena**: resp. del Vincolo
- **CATALIN Guy David**: verbalista agli atti
- **PERONA Omar - ZORZAN Antonella - LA MONTAGNA Guido**

chiesapinerolo@chiesavaldese.org

Come contribuire: La nostra Chiesa si regge esclusivamente sulle contribuzioni di membri di chiesa, amici e simpatizzanti che si possono inviare **durante tutto l'anno**. È possibile contribuire attraverso la **contribuzione** periodica, le **offerte** per occasioni particolari o **doni** in memoria. Si possono poi inviare doni per la manutenzione dello stabile e per la diaconia. È anche possibile ricordarsi della Chiesa in occasione di eredità oppure attraverso lasciti e donazioni.

Per informazioni rivolgersi agli anziani, al cassiere o al pastore.

Per inviare le vostre offerte:

- assegno, bonifico singolo o periodico intestato a:
Concistoro Chiesa evangelica valdese di Pinerolo
- IBAN IT54 Z030 6909 6061 0000 0118 442
- SATISPAY, inquadrando il QR

Si può anche consegnare la busta a mano al pastore, o agli anziani o depositarla nella colletta durante il culto.

GRAZIE!



 **satispay**

Questo numero de "Il Vincolo" è stato chiuso

domenica 25 maggio alle ore 23.00